

SECONDO INCONTRO

La tempesta sedata **Il miracolo della sequela** (Mt 8,18-27)

Canto

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell' anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all' intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

ANNUNCIANDO IL VANGELO DEL REGNO

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo amore.
Amen.

G. Preghiamo.

O Dio onnipotente, donaci di trovare e di seguire il Salvatore, come gli apostoli che, da lui chiamati, abbandonarono ogni cosa del mondo per servire Gesù Cristo che vive e regna nei secoli.

T. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Canto di acclamazione della Parola

(Il lezionario viene portato processionalmente, fra due ceri, e posto su un leggio, davanti o sull'altare)

(seduti)

Proclamazione della Parola

Letture del *Vangelo secondo Matteo* (8,18-27)

¹⁸Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ²¹E un altro dei suoi discepoli

Tempo di *meditatio*

Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (Mc 4,38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). «Non t'importa»: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

(Papa Francesco, Messaggio *Urbi et orbi*,
Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020)

Preghiera corale (*Salmo 61*)

²Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.

³Sull'orlo dell'abisso io t'invoco,
mentre sento che il cuore mi manca:
guidami tu sulla rupe per me troppo alta.

⁴Per me sei diventato un rifugio,
una torre fortificata davanti al nemico.

⁵Vorrei abitare nella tua tenda per sempre,
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.

⁶Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

⁷Ai giorni del re aggiungi altri giorni,
per molte generazioni siano i suoi anni!

⁸Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;
comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.

⁹Così canterò inni al tuo nome per sempre,
adempiendo i miei voti giorno per giorno.

Gloria al Padre...

Tempo per l'oratio

(cfr. suggerimenti per l'animazione)

G. Siamo chiamati a non esitare nella sequela di Cristo; Gesù è la sola ancora di salvezza.

T. Donaci l'intelligenza, o Signore, di comprendere che tu sei la nostra pace.

L. Siamo spesso mossi dalla superficialità del dire e non meditiamo su come agire.

T. Accogliaci, o Signore! Siamo incoerenti e abbiamo bisogno di te.

L. Facciamo fatica a capire l'urgenza della sequela.

T. Signore Gesù, tu solo hai parole di salvezza, non lasciarci nelle tenebre.

ANNUNCIANDO IL VANGELO DEL REGNO

L. Tu sei con noi nella barca che attraversa il mare della nostra esistenza; nel nostro ripiegarci su noi stessi ci sembri incurante dei nostri bisogni.

T. Le difficoltà della vita a volte ci sovrastano. Gridiamo a te, te cerchiamo, te imploriamo; aiutaci, aumenta la nostra fede.

(eventuali ulteriori intenzioni libere)

Proposta di *actio*

G. Il Signore ci ha donato la sua Parola.

Accogliamo con gioia e lasciamoci plasmare da essa.

La nostra comunione si rafforzi e ci renda tutti testimoni vivi e credibili del Vangelo, attori di speranza nelle nostre case e sulle strade che percorriamo ogni giorno.

Insieme vogliamo proporci questa attenzione e questo gesto:

G. Sia la Parola di Dio lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino.

T. Sia la Parola di Dio lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino.

Amen.

Padre nostro

Benedizione

Canto di congedo